

CALOROSA ACCOGLIENZA A LONGO IN VISITA NELLE SEZIONI DI ROMA

Al lavoro anche in queste ore per portare più voti al PCI



Longo a Cinecittà

Cinecittà, Centocelle, Villa Gordiani, Torpignattara: in queste sezioni, ieri sera, il compagno Longo ha portato personalmente la solidarietà e l'incanto di tutti i comunisti italiani alla grande battaglia che Roma, in queste ore, si appresta a concludere. E da queste sezioni, che esprimevano l'animo di tutto il movimento democratico romano, è venuta una risposta di affetto e di entusiasmo: una risposta che è stata soprattutto testimonianza della coscienza e della serietà con cui i comunisti della Capitale si sono preparati — e continuano a lavorare in queste ore decisive — per fare del PCI il primo partito di Roma.

Il compagno Longo (che ha cominciato la sua visita da Cinecittà, insieme ai compagni Giancarlo Pajetta, Di Giulio, Modica, Trivelli — e ad essi più tardi si è aggiunto il compagno Alicata) si è informato attentamente delle situazioni locali, in una fase di discussione con i dirigenti ed i compagni delle sezioni; ha avuto parole di lode, e soprattutto — ha rivolto un incitamento. «Queste ultime ore sono preziose: bisogna continuare a lavorare, fino a lunedì, per guadagnare ancora molti consensi al PCI. Gli incerti, gli sbandati sono molti. È compito di ogni comunista chiarire le idee a chi ancora le ha confuse; insegnare a volare bene, in modo che nemmeno un voto vada perduto. Le grandi vittorie sono fatte di questo lavoro tenace e paziente: e prima di contare i voti in centinaia di migliaia, bisogna cominciare a recuperare uno per uno, senza sosta».

La risposta dei comunisti romani a queste parole, è stata sicura e decisa. Qui — a Cinecittà, Centocelle, Villa Gordiani, Torpignattara — il Partito Comunista è già il primo partito: le percentuali oscillano tra il 36 ed il 39 per cento. C'è dunque un prestigio da difendere, una responsabilità particolare che richiede un particolare impegno. Una responsabilità, del resto, che tutto il partito — in tutta Roma — avverte sempre più ampia, sull'onda di una crescente fiducia popolare. I lavoratori, le donne, i giovani — decine e decine di migliaia — che ieri si sono stretti intorno al compagno Longo ed agli altri dirigenti del Partito sono stati una testimonianza immediata e tangibile di questa consapevolezza.



L'incontro tra i compagni di Torpignattara e i dirigenti del Partito



I compagni Giancarlo Pajetta e Mario Alicata salutati all'ingresso della sezione di Centocelle



L'affettuoso saluto tra Longo ed i compagni di Centocelle

Marforio jr. annuncia che di fronte ad alcune terrificanti prospettive di certi candidati è bene premunirsi votando PCI

Marat in Campidoglio a cavallo di un tigre?

Un certo Merolli si dichiara «L'Amico del Popolo»: ma è un falso Marat democristiano - Portocannone o Portolungone? - Fiori di carta socialdemocratici per portare la Svezia a Roma - Le strane attività di Pacciardi negli ambulacri della Stazione Termini e i sospetti di Pasquino - L'angoscioso dilemma del «Tempo» e del «Giornale d'Italia»: fede o pagnotta (la risposta è pagnotta) - Ultimi consigli di Marforio jr e Pasquino agli elettori romani

Marforio jr. è stanchissimo, sudato, prossimo al deliquio. Il ventaccio caldo di quando gli solleva contro tonnellate di cartaccia stampata. Non ce la fa più da solo a tenere testa a tutte queste carte parlanti, pa-drone ormai della piazza, spentisi i microfoni. E' ormai drammatica la decifrazione dei motti, «slogan», e «messaggi» rivolti al Popolo, alla Nazione, alla Città Eterna e ai pompieri, stivali, artiglieri, ex bersaglieri, genitori di giovani carcerati, apituleri, ciocini lattonieri, reporters, bagnini, corazzieri, veterani libici, camerieri, sgrammerari, erboristi, carpentieri, eccetera: tanti in quanti siamo, a tutti le «carte parlanti» dei candidati individuali rivolgono un messaggio pressante, urgente, definitivo, categorico, suadivo. E, per lo più, cretino. Come si fa a leggerli, capirli, decifrarli tutti? Marforio chiede aiuto a Pasquino. Pasquino non è Marforio. Be', che c'è? MARFORIO: Qui c'è uno che dice che lui è l'Amico del Popolo. PASQUINO: E chi è, Marat? MARFORIO: No, è Merolli. PASQUINO: Ma dije che rida a dasse 'na chiodata. Marforio trasmette, Pasquino, di Roma, anni 2000 e rotti, prega il signor Merolli, N. 52 della lista DC, di darsi una bella chiodata in fronte. A Roma lo sanno tutti che l'Amico del Popolo non è Merolli (mai coperto) ma era Marat, quel morto di pugnale nel baano, per mano di Carlotta Corday. Quindi questo Merolli che vuole? Perché bara, rubando il nome a Marat che era l'altro? Ma che non i clericali se la facessero poco assai? Desista dunque il Merolli. Anche perché il popolo gli amici se li sceglie come gli pare e dove gli pare. E con i tipi come Merolli, il popolo romano sa peche cosa ci fa? Ci gioca e rizza.

PROVERBIO 1966 «Dai nemici mi guardi Dio da Merolli mi guardo io». Ma la rita è dura. Sui valcato l'ostacolo degli «amici del popolo» alla Merolli, sempre in la DC le mette pure con i ragazzini. Qui ci ruote Pasquino. Pasquinoooooo! PASQUINO: Be', che c'è? MARFORIO: E' arrivato Renato Cini di Portocannone! PASQUINO: E chi è? MARFORIO: E' un benefattore delle borgate romane. PASQUINO: E le borgate romane che dicono? MARFORIO: Non dicono niente. Fanno prrrrrrrrr!!! PASQUINO: Brava borgate. Dije che insistano... MARFORIO: E a sto Cini di Portocannone noi che gli diciamo? PASQUINO: Quello che je diciamo le borgate. MARFORIO: Ma lui ce

IL PSDI E' LOFFIO. E' IL "SOCIALISTA" DEL PADRONE



dano in coro: «Siamo noi giovani delle borgate romane che chiediamo a voi genitori il voto di preferenza per il nostro Grande Benefattore Renato Cini di Portocannone». Marforio è esterrefatto. Questo qui si mette pure con i ragazzini. Qui ci ruote Pasquino. Pasquinoooooo! PASQUINO: Be', che c'è? MARFORIO: E' arrivato Renato Cini di Portocannone! PASQUINO: E chi è? MARFORIO: E' un benefattore delle borgate romane. PASQUINO: E le borgate romane che dicono? MARFORIO: Non dicono niente. Fanno prrrrrrrrr!!! PASQUINO: Brava borgate. Dije che insistano... MARFORIO: E a sto Cini di Portocannone noi che gli diciamo? PASQUINO: Quello che je diciamo le borgate. MARFORIO: Ma lui ce

IL PSDI E' LOFFIO. E' IL "SOCIALISTA" DEL PADRONE

forma Dice che è «l'uno del Popolo», che è un todattata, che je piaccio l'orfano. PASQUINO: Io puro sò orfano, ma nun m'ha dato mai niente. MARFORIO: Dice che si nun je danno la preferenza senza ingratì... PASQUINO: Dije che pro vi a cambiasse nome. MARFORIO: E come se dovrebbe da chiamà? Giù se chiama Cini de Porto cannone... PASQUINO: Dije che pro vi a rappresentasse come Cini de Portolungone. Je sta mejo. STORNELLO N. 1 Fior de marpione ciai voja a bazzicà per le marane. cassa tun nun è qui, è Portolungone! Marforio cammina, per la sua città assediata, bombardata, spezzata dall'ondata massiccia di cretineria cui, senza difficoltà alcuna, s'è abbandonato il sottobosco politico di destra e del centrosinistra. Marforio ha fiducia nell'uomo: ma nell'«homo sapiens». Invece a Roma i socialdemocratici hanno portato l'«homo Sapius». Chi è l'«homo Sapius»? È un assessore ai giardini. E fin qui sarebbe niente. È anche un tipo che, con la Roma come l'hanno ridotta, (che è manco la verogna), ha perfino la voglia di fare lo spiritoso. Sapete che la questo Sapius? Ha fatto una busta di plastica, ci ha messo dentro quattro lirellini di carta, e li manda in giro con un biglietto dove c'è scritto: «Un voto dato a Sapius è un seme di più per il verde a Roma».

Avete capito? Uno che si chiama Sapius ti manda quattro lirellini di carta, tu gli dai il voto, e Roma diventa tutta bella verde, un Eden fiorito. Pare vero. E invece è una «bucia», grossa come una casa. Ve la figurate Roma che cambia volto, diventa tutta verde, perché ci pensa un socialdemocratico? E come no, dice uno, guarda la

IL PLI E' BUCIARDO. BACCAGLIA MA MARCIA CON LA DC.



giarde e primule, alla Stazione? PASQUINO: Se fregheho le valigie... No, Pasquino, stai buono. Dice il «Tempo» che i tati lidi sacchini di Pacciardi non usano slogan per la loro propaganda, ma «I doveri dell'Uomo» di Mazzini... PASQUINO: Ammazzele che capocce! MARFORIO: Eh, già? PASQUINO: Stai fresco! Co' l'ambientino che se ritrova la Stazione, arto che «pensiero e azione»... MARFORIO: Che vuoi dire? PASQUINO: E Pensiero e battono. Questo sì che è motto giusto per la «Nuova Repubblica».

STORNELLO N. 2 Fior d'erbe nane si sei finito a batte la Stazione. Sarva Mazzini o Piacane. Però, medita e riflette Marforio, queste elezioni hanno ingannato un sacco di gente. Spiriti tra l'incudine del sentimento interno (fascistico liberale) e il martello degli strilli del vero padrone (democristiano) che dovevano fare quei porceracci dei direttori del «Tempo» e del «Giornale d'Italia». Gli è toccato scrivere articoli in cui dicono che, sì, va bene, i loro lettori sono liberali, pure fascisti e fanno bene. Però... però... però chi comanda è la DC, e allora bisogna pensarci prima di votare contro. Anzi è meglio votare per la DC.

PASQUINO: A Marforio, mo esageri! Li ce bazzicano i pappa e le battono! Marforio non esagera. Lo ha letto sul «Tempo» che Pacciardi batte i marcia piedi della Stazione. «Uno dei centri più vivi di proletariato per «Nuova Repubblica» — diceva il «Tempo» di ieri — è la Stazione Termini: inoriti dato nell'apprendere questa nuova «scolta» di Pacciardi (forse è in cerca di fondi, ha pensato) Marforio ha continuato la lettura, e si è rasserenato. Dunque Pacciardi batte la Stazione perché — informa il «Tempo» — sono in lista con Pacciardi due portabagagli, Mario Ciuffari e Pietro Romani, insieme a un capace funzionario delle ferrovie, Giuseppe Galardi. E sape te cosa fanno queste ga-

so' stati tutti fascisti... «Sì, fa de... (censura)». Marforio, dopo aver rimazzato in tutta la sporcizia morale lasciata per la strada di Roma dalla banda dei candidati personali DC, PLI, MSI, PSDI, non ha più roba di ridere. Nemmeno Cesco Giulio Baghino (MSI) che ha distribuito un foglietto con su scritto «Il ricordo del tassidermista è il voto per Baghino», la ha sordere. E se pensa poi al candidato de De Paoli che ha imbastito la mura con la scritta «Vota De Paoli, lo amico degli armeni» gli viene il prurito alle mani. Solo la Voce Repubblicana, gli strappa un ultimo sorriso. E' proprio fessato con le «idee nuove» la Voce Repubblicana. Se n'è uscita ieri con una scoperta sensazionale. Tra le cose importanti, nel mondo moderno, diviene sempre più importante, avere le idee chiare. E perché? Forseeché nel mondo antico bisognava avere le idee confuse? Ma non s'accontentano i poteri repubblicani «storici», che proprio perché ci sono delle idee chiare e nuove in circolazione le loro non servono più a nessuno? E poi che idee sono? Be', sono idee forti dice la Voce pensate che hanno persuaso perfino Luigi Quero, di Manduria.

PASQUINO: E chi è mò 'sto Luigi Quero, di Manduria? Marforio lo sa. Ha letto il telegramma che La Malfa ha inviato a Tommaso Alasella, segretario del PRI di Taranto, in cui c'è scritto: «Durante battaglia amministrativa e particolarmente gradito apprendere adesione PRI consigliere comunale Manduria Luigi Quero. Essa est ulteriore vittoria valori democratici e modernità nostra linea politica e nazionale. E to La Malfa. Quindi siamo a nostro le idee nuove ce le dà il PRI, Luigi Quero di Manduria, e un trucca. Che ci servi di mò? Una la Repubblica, abbiamo vinto? E del resto sempre a proposito di «idee nuove», ha sta osservato la felicità della «trorata elettorale della Voce che se n'è uscita con quest'ultimo folgorante appello: «Siamo in Repubblica votate i repubblicani!».

Con questo ragionamento, uno che sta in manichetta deve votare il manichetta, uno che sta in galera deve votare i galati, uno che sta in canga i comatosi e sta dicendo Ma si tratta di «idee nuove», si sa, e ci vuole un po' di tempo ad assimilarle.

Comunque, Marforio que sta volta chiude, perché deve andare anche lui a votare. E si permette alcuni consigli finali. Al democristiano perbene, al cattolico democratico, vorrebbe ricordare — sommessamente — che se vota per la DC vota anche per quel fascista di Pompei e per Amati, quella specie di pirata elettorale che ha messo il suo nome perno sul suo (destra) delle manichette dell'«Adriano», e invece di pagare le tasse al Comune (250 milioni) spende i soldi in manifesti con il suo faccione.

PASQUINO: In ar cattolico questo je vorrebbe anche di «na cosa». MARFORIO: Paula Pasquino. PASQUINO: Je vorrebbe di che sur Vangelo nun c'è scritto né er nome de Petrucci né quello de Amati, né ce sta er simbolo della DC. MARFORIO: Da bono Pasquino. PASQUINO: E chi è 'sto Imadonna? Mafai tuu. Credi all'abbrucchiato? «Sì, buato. Ma mich'è esistente. «Bonta sua, che l'abbruga a vota seu. [Idrocrazia!]. Marforio agli altri vorrebbe ricordare che i liberali sono fasulli. Sono liberali tutti i giorni, tranne quello delle elezioni. Ma a vota l'«Tempo» e il «Giornale d'Italia» invitano a votare DC. In quanto ai socialisti, «be', lasciamo perdere: il problema e capire se sono la mano destra della «sinistra» o la mano sinistra della destra. Comunque di «sociali» non hanno mai fatto niente, di «democratico» nemmeno. Vadano dunque a riporsi. A riporsi vadano, oati, anche i misimi. Hanno governato qua i vent'anni non gli basta il macello che hanno combinato? Non diranno ch'è colpa di Marforio se hanno perso la guerra.

E allora elettori, coraggio, fate il vostro dovere democratico, salutate Roma dalla quaglia di tutti questi imbroglioni. Votate per noi, per me, per tutti coloro che a Roma ci vivono e ci vogliono vivere bene. Votate comunista. Romani avanti! Dàmoce 'na pe' sbarzà sta gentaja da la scella. (scelta) votando PCI: bandiera rossa co' la farce e martello e co' l'ha stella.

un esame di coscienza. La democrazia cristiana ci ha spesso delusi. Ma noi, in venti anni, quale forza politica antimunitista e democratica abbiamo saputo esprimere? PASQUINO: Gnsuina. Zerò su zero, carbonella. MARFORIO: E allora, Pasquino, su questo Cosa deve fare un poveraccio come Magliano? La DC li ha delusi, i «borghesi» non sono buoni a far niente. Che fare? PASQUINO: Se la DC li ha delusi e loro nun sò boni a niente, una strada c'è. MARFORIO: E quale, Pasquino, quale? PASQUINO: Se vadano a butta' a fume! Tanto galleggiano. Marforio è accorato. Il dramma di Ugo D'Andrea, Anghelillo, Magliano, questi pira i liberali e galleggiano che se non rotano DC perdono la pagnotta, lo escludera. Si sono perfino «alitati» i loro queruli ai candidati del MSI e del PLI. Ma gli articoli di fondo gli è toccato servirli in oblio della DC.

PASQUINO: A Marforio ha sta? Che puzza! Che ci vuoi fare? Il «borghese» italiano è fatto così. Fa sempre finta di essere un'altra cosa: ma in fondo sta sempre con chi comanda. Il fascismo del «ministro» li atenebra, li seduce, li distrugge, certi borghesi.

PASQUINO: Pe' questo

LA DC E' BALORDA. PROMETTE E NON MANTIENE

so' stati tutti fascisti... «Sì, fa de... (censura)». Marforio, dopo aver rimazzato in tutta la sporcizia morale lasciata per la strada di Roma dalla banda dei candidati personali DC, PLI, MSI, PSDI, non ha più roba di ridere. Nemmeno Cesco Giulio Baghino (MSI) che ha distribuito un foglietto con su scritto «Il ricordo del tassidermista è il voto per Baghino», la ha sordere. E se pensa poi al candidato de De Paoli che ha imbastito la mura con la scritta «Vota De Paoli, lo amico degli armeni» gli viene il prurito alle mani. Solo la Voce Repubblicana, gli strappa un ultimo sorriso. E' proprio fessato con le «idee nuove» la Voce Repubblicana. Se n'è uscita ieri con una scoperta sensazionale. Tra le cose importanti, nel mondo moderno, diviene sempre più importante, avere le idee chiare. E perché? Forseeché nel mondo antico bisognava avere le idee confuse? Ma non s'accontentano i poteri repubblicani «storici», che proprio perché ci sono delle idee chiare e nuove in circolazione le loro non servono più a nessuno? E poi che idee sono? Be', sono idee forti dice la Voce pensate che hanno persuaso perfino Luigi Quero, di Manduria.

PASQUINO: E chi è mò 'sto Luigi Quero, di Manduria? Marforio lo sa. Ha letto il telegramma che La Malfa ha inviato a Tommaso Alasella, segretario del PRI di Taranto, in cui c'è scritto: «Durante battaglia amministrativa e particolarmente gradito apprendere adesione PRI consigliere comunale Manduria Luigi Quero. Essa est ulteriore vittoria valori democratici e modernità nostra linea politica e nazionale. E to La Malfa. Quindi siamo a nostro le idee nuove ce le dà il PRI, Luigi Quero di Manduria, e un trucca. Che ci servi di mò? Una la Repubblica, abbiamo vinto? E del resto sempre a proposito di «idee nuove», ha sta osservato la felicità della «trorata elettorale della Voce che se n'è uscita con quest'ultimo folgorante appello: «Siamo in Repubblica votate i repubblicani!».

Con questo ragionamento, uno che sta in manichetta deve votare il manichetta, uno che sta in galera deve votare i galati, uno che sta in canga i comatosi e sta dicendo Ma si tratta di «idee nuove», si sa, e ci vuole un po' di tempo ad assimilarle.

Comunque, Marforio que sta volta chiude, perché deve andare anche lui a votare. E si permette alcuni consigli finali. Al democristiano perbene, al cattolico democratico, vorrebbe ricordare — sommessamente — che se vota per la DC vota anche per quel fascista di Pompei e per Amati, quella specie di pirata elettorale che ha messo il suo nome perno sul suo (destra) delle manichette dell'«Adriano», e invece di pagare le tasse al Comune (250 milioni) spende i soldi in manifesti con il suo faccione.

PASQUINO: In ar cattolico questo je vorrebbe anche di «na cosa». MARFORIO: Paula Pasquino. PASQUINO: Je vorrebbe di che sur Vangelo nun c'è scritto né er nome de Petrucci né quello de Amati, né ce sta er simbolo della DC. MARFORIO: Da bono Pasquino. PASQUINO: E chi è 'sto Imadonna? Mafai tuu. Credi all'abbrucchiato? «Sì, buato. Ma mich'è esistente. «Bonta sua, che l'abbruga a vota seu. [Idrocrazia!]. Marforio agli altri vorrebbe ricordare che i liberali sono fasulli. Sono liberali tutti i giorni, tranne quello delle elezioni. Ma a vota l'«Tempo» e il «Giornale d'Italia» invitano a votare DC. In quanto ai socialisti, «be', lasciamo perdere: il problema e capire se sono la mano destra della «sinistra» o la mano sinistra della destra. Comunque di «sociali» non hanno mai fatto niente, di «democratico» nemmeno. Vadano dunque a riporsi. A riporsi vadano, oati, anche i misimi. Hanno governato qua i vent'anni non gli basta il macello che hanno combinato? Non diranno ch'è colpa di Marforio se hanno perso la guerra.

E allora elettori, coraggio, fate il vostro dovere democratico, salutate Roma dalla quaglia di tutti questi imbroglioni. Votate per noi, per me, per tutti coloro che a Roma ci vivono e ci vogliono vivere bene. Votate comunista. Romani avanti! Dàmoce 'na pe' sbarzà sta gentaja da la scella. (scelta) votando PCI: bandiera rossa co' la farce e martello e co' l'ha stella.

so' stati tutti fascisti... «Sì, fa de... (censura)». Marforio, dopo aver rimazzato in tutta la sporcizia morale lasciata per la strada di Roma dalla banda dei candidati personali DC, PLI, MSI, PSDI, non ha più roba di ridere. Nemmeno Cesco Giulio Baghino (MSI) che ha distribuito un foglietto con su scritto «Il ricordo del tassidermista è il voto per Baghino», la ha sordere. E se pensa poi al candidato de De Paoli che ha imbastito la mura con la scritta «Vota De Paoli, lo amico degli armeni» gli viene il prurito alle mani. Solo la Voce Repubblicana, gli strappa un ultimo sorriso. E' proprio fessato con le «idee nuove» la Voce Repubblicana. Se n'è uscita ieri con una scoperta sensazionale. Tra le cose importanti, nel mondo moderno, diviene sempre più importante, avere le idee chiare. E perché? Forseeché nel mondo antico bisognava avere le idee confuse? Ma non s'accontentano i poteri repubblicani «storici», che proprio perché ci sono delle idee chiare e nuove in circolazione le loro non servono più a nessuno? E poi che idee sono? Be', sono idee forti dice la Voce pensate che hanno persuaso perfino Luigi Quero, di Manduria.

PASQUINO: E chi è mò 'sto Luigi Quero, di Manduria? Marforio lo sa. Ha letto il telegramma che La Malfa ha inviato a Tommaso Alasella, segretario del PRI di Taranto, in cui c'è scritto: «Durante battaglia amministrativa e particolarmente gradito apprendere adesione PRI consigliere comunale Manduria Luigi Quero. Essa est ulteriore vittoria valori democratici e modernità nostra linea politica e nazionale. E to La Malfa. Quindi siamo a nostro le idee nuove ce le dà il PRI, Luigi Quero di Manduria, e un trucca. Che ci servi di mò? Una la Repubblica, abbiamo vinto? E del resto sempre a proposito di «idee nuove», ha sta osservato la felicità della «trorata elettorale della Voce che se n'è uscita con quest'ultimo folgorante appello: «Siamo in Repubblica votate i repubblicani!».

Con questo ragionamento, uno che sta in manichetta deve votare il manichetta, uno che sta in galera deve votare i galati, uno che sta in canga i comatosi e sta dicendo Ma si tratta di «idee nuove», si sa, e ci vuole un po' di tempo ad assimilarle.

Comunque, Marforio que sta volta chiude, perché deve andare anche lui a votare. E si permette alcuni consigli finali. Al democristiano perbene, al cattolico democratico, vorrebbe ricordare — sommessamente — che se vota per la DC vota anche per quel fascista di Pompei e per Amati, quella specie di pirata elettorale che ha messo il suo nome perno sul suo (destra) delle manichette dell'«Adriano», e invece di pagare le tasse al Comune (250 milioni) spende i soldi in manifesti con il suo faccione.

PASQUINO: A Marforio, mo esageri! Li ce bazzicano i pappa e le battono! Marforio non esagera. Lo ha letto sul «Tempo» che Pacciardi batte i marcia piedi della Stazione. «Uno dei centri più vivi di proletariato per «Nuova Repubblica» — diceva il «Tempo» di ieri — è la Stazione Termini: inoriti dato nell'apprendere questa nuova «scolta» di Pacciardi (forse è in cerca di fondi, ha pensato) Marforio ha continuato la lettura, e si è rasserenato. Dunque Pacciardi batte la Stazione perché — informa il «Tempo» — sono in lista con Pacciardi due portabagagli, Mario Ciuffari e Pietro Romani, insieme a un capace funzionario delle ferrovie, Giuseppe Galardi. E sape te cosa fanno queste ga-

IL PSDI E' LOFFIO. E' IL "SOCIALISTA" DEL PADRONE

IL PLI E' BUCIARDO. BACCAGLIA MA MARCIA CON LA DC.

LA DC E' BALORDA. PROMETTE E NON MANTIENE

DUNQUE E' CHIARO: VOTA PCI

so' stati tutti fascisti... «Sì, fa de... (censura)». Marforio, dopo aver rimazzato in tutta la sporcizia morale lasciata per la strada di Roma dalla banda dei candidati personali DC, PLI, MSI, PSDI, non ha più roba di ridere. Nemmeno Cesco Giulio Baghino (MSI) che ha distribuito un foglietto con su scritto «Il ricordo del tassidermista è il voto per Baghino», la ha sordere. E se pensa poi al candidato de De Paoli che ha imbastito la mura con la scritta «Vota De Paoli, lo amico degli armeni» gli viene il prurito alle mani. Solo la Voce Repubblicana, gli strappa un ultimo sorriso. E' proprio fessato con le «idee nuove» la Voce Repubblicana. Se n'è uscita ieri con una scoperta sensazionale. Tra le cose importanti, nel mondo moderno, diviene sempre più importante, avere le idee chiare. E perché? Forseeché nel mondo antico bisognava avere le idee confuse? Ma non s'accontentano i poteri repubblicani «storici», che proprio perché ci sono delle idee chiare e nuove in circolazione le loro non servono più a nessuno? E poi che idee sono? Be', sono idee forti dice la Voce pensate che hanno persuaso perfino Luigi Quero, di Manduria.

PASQUINO: E chi è mò 'sto Luigi Quero, di Manduria? Marforio lo sa. Ha letto il telegramma che La Malfa ha inviato a Tommaso Alasella, segretario del PRI di Taranto, in cui c'è scritto: «Durante battaglia amministrativa e particolarmente gradito apprendere adesione PRI consigliere comunale Manduria Luigi Quero. Essa est ulteriore vittoria valori democratici e modernità nostra linea politica e nazionale. E to La Malfa. Quindi siamo a nostro le idee nuove ce le dà il PRI, Luigi Quero di Manduria, e un trucca. Che ci servi di mò? Una la Repubblica, abbiamo vinto? E del resto sempre a proposito di «idee nuove», ha sta osservato la felicità della «trorata elettorale della Voce che se n'è uscita con quest'ultimo folgorante appello: «Siamo in Repubblica votate i repubblicani!».